

"IL PANE, LE ROSE, LE SPINE"

**1945-1948: Passioni e speranze
del Dopoguerra**

Lo spettacolo ha debuttato al teatro Chiabrera il 5 maggio. È stato poi rappresentato nei Chiostri di Finalborgo e al cinema Ambra di Albenga. Altre rappresentazioni saranno possibili nella ripresa scolastica autunnale.

Gli allievi/attori

1. Giulia Apicella
2. Federica Barisone
3. Andrea Bellucci
4. Michela Calabrese
5. Alice Calero
6. Greta Canepa
7. Laura Carai
8. Marco Cazzola
9. Martina Cazzola
10. Fabrizio Core
11. Silvia Curatelli
12. Carla Della Vecchia
13. Elisa Ferro
14. Nicoletta Freccero
15. Vanessa Leoncini
16. Silvio Lugaro
17. Serena Minuto
18. Valeria Nicosia
19. Roberto Palermo
20. Roberta Parlascino
21. Gisella Prando
22. Filippo Putti
23. Valentina Rossi
24. Erica Sacchi
25. Adriano Servetti
26. Giulia Siri
27. Mavi Zaccarini

Presentazione

Lo spettacolo che il Liceo scientifico "Grassi" e l'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Savona hanno proposto lo scorso 5 maggio - con il patrocinio di Amministrazione comunale e provinciale- alle scuole e alla cittadinanza nasce dall'incontro di due distinti progetti che, nel corso dell'anno scolastico, si sono tuttavia intrecciati e reciprocamente rafforzati.

Il primo progetto, destinato agli studenti delle classi quinte, si è tradotto in un lavoro di approfondimento curricolare sul tema "Le origini dell'Italia Repubblicana: 1943-1948" (con particolare riferimento al periodo della lotta di Liberazione, al referendum istituzionale e all'emanazione della nostra Costituzione). Il percorso didattico ha compreso più di 30 ore fra lezioni, dibattiti in classe, proiezione di film e documentari, impegnando alunni e insegnanti dal mese di settembre a quello di aprile.

Il secondo progetto, destinato agli studenti di tutto il triennio (gruppi di lavoro su base elettiva), ha dato vita ad un laboratorio teatrale sul tema "L'Italia del secondo dopoguerra fra cinema e teatro", sotto la supervisione di Francesca Giacardi (Associazione culturale "Cattivi maestri").

Al laboratorio, che si è svolto fra settembre e aprile sotto la direzione di Raffaella Tagliabue, hanno partecipato 27 alunni, per un totale di 100 ore di lezione in orario pomeridiano.

La rappresentazione presso il Teatro comunale Chiabrera di "Il pane, le spine, le rose. Passioni e speranze del Dopoguerra" ha concluso questo doppio tragitto, contribuendo alle manifestazioni per il 62° anniversario della Liberazione.

Al centro dello spettacolo sta infatti la travagliata e complessa transizione da cui ha avuto origine la moderna Italia democratica e, più in particolare, i cruciali passaggi storici che scandirono il triennio 1945-1948: la Liberazione, la scelta repubblicana, il voto alle donne, le elezioni del 18 aprile, l'attentato a Togliatti. Il lavoro teatrale si chiude con una riflessione a più voci sulla attualità della nostra Costituzione svolta dagli stessi studenti-attori.

In fondo, è stato davvero questo il senso del percorso - didattico e civile- che ha impegnato per tutto l'anno scolastico 2006-2007 gli enti promotori e tutti i soggetti coinvolti: offrire alle giovani generazioni un'occasione per riflettere sui temi della nostra memoria e identità collettiva, sui sentimenti e le passioni pubbliche che per alcuni anni ci hanno, al tempo stesso, contrapposti e uniti, su quello che eravamo sessanta

anni fa e su quello che siamo diventati, sulle promesse mantenute e sulle promesse mancate della nostra democrazia repubblicana.

Angelo Maneschi

*Responsabile "Progetto Storia del '900"
del Liceo Scientifico "O. Grassi" di Savona*

Lo spettacolo

...sulla parte di muro che ha resistito alle bombe qualcuno a scritto "Viva l'Italia libera" e allora si riprende a sperare...

Da qui parte il nostro viaggio, il nostro racconto dell'Italia dell'immediato dopoguerra.

28 ragazzi, 28 adolescenti di oggi, si confrontano con il quotidiano sentire e sperare di quegli anni. Anni di grande cambiamento, di ritorno alla vita. Anni di speranza, di fame, di povertà, di voglia di gioco. Anni da dimenticare ed anni da ricordare.

Un susseguirsi di esperienze, di pezzi di vite, di momenti di intimità rubati alle storie per capire La Storia.

Un quadro che è un mosaico di immagini e racconti. Domande, risposte, giochi, confessioni, paure, speranze.

Accompagnano il nostro percorso nella Storia le immagini e i suoni di allora, in un gioco della memoria fra canzonette twist e ladri di biciclette, partigiani e strilloni, comizi di popolo e campioni a due ruote.

Un modo per capire un tempo che non ci appartiene, che è diventato per noi antica memoria.

Un modo per ri-appacificarci con un passato glorioso

e scomodo, un passato che ha messo le fondamenta del nostro presente.

Il laboratorio

Mi è stato chiesto di guidare un laboratorio teatrale che non fosse "solo" teatrale.

Il gioco, la scoperta, il lavoro sulle emozioni, l'uso della voce... questa volta dovevano essere non il fine ma il mezzo: avvicinare i ragazzi alla storia attraverso il teatro.

Un compito arduo e scomodo. Mi aspettavo dei sonori "Che palle! Ma dobbiamo sempre studiare!"

Invece la curiosità e l'impegno dei ragazzi dimostrano come si possa andare oltre "la storia".

Dentro la Storia.

Il teatro è un mezzo magico e complesso. Permette di indagare la realtà, di immergersi in essa, di dilatarla per meglio capirla, di dimenticarla, di riviverla. Di re-inventarla.

Per questo ho chiesto ai ragazzi di partire dal loro punto di vista. Dalle loro priorità.

Per parlare di Libertà bisognava indagare la propria idea di libertà. Respirarla, vederla.

Per parlare di Guerra, di Pace, di Diritti, bisognava domandarsi cosa significano per noi.

Per parlare di Scelta bisognava cominciare a fare delle scelte!

Da questo è partito il laboratorio e mi auguro che a questo non si fermi...

Raffaella Tagliabue

*Responsabile del Laboratorio teatrale
e regista dello spettacolo*



6.

Gli allievi-attori salutano il pubblico al termine dello spettacolo teatrale

PROLOGO

Buio. Video. Buio.

Si alza lenta una luce tenue.

Andrea entra e si guarda furtivamente attorno. Sicuro di non esser visto appende un telo con scritto "1945 VIVA L'ITALIA LIBERA!". Poi esce.

Buio.

Video

Le ragazze entrano in scena: Martina e Erica al tavolo tagliano il pane. Elisa lava al secchio, Gisella e Giulia stendono, Greta e Vanessa fanno la lana, Valeria sbatte le uova. Carla entra ed esce dalla scena

Salgono lentamente le luci sul palco.

Dal fondo Silvio comincia a fischiare "Bella ciao" poi si uniscono le altre voci, come in lontananza.

La luce si fa più forte Il canto prosegue.

Dalla sala avanzano i partigiani: Marco e Filippo, Andrea, Valentina, Silvia con la bici, Silvio, Adriano, Fabrizio. Tutti gli altri restano in fondo sala a cantare.

Le donne ricevono e si comunicano tra di loro una notizia. Fermento e felicità. Poi vanno in proscenio. Abbracci. Il canto si fa più forte. "....morto per la libertà...." Le coppie ritrovate vanno a fondo. Greta e Carla ricevono una lettera.

Tavolo dx

Greta - <Mia adorata, quando riceverai questa mia lettera io non sarò più. Mi preparo a morire. Muoio fucilato per la mia idea. Non piangere amore mio e sii fiera di me. Il mio sangue non si verserà invano e l'Italia sarà di nuovo libera. Addio. Addio Mamma, addio Papà, addio a tutti i miei cari; muoio per l'Italia. Ci rivedremo nella gloria celeste. Viva l'Italia libera! Achille >

Silvia va alla bici. Entra Silvio

Giovane - Ehi, ma tu quanti anni hai?

Tina - 17

G. - 17? E che sei "partigiana" anche tu?!

T. - Ho fatto la staffetta. Usavo la mia bicicletta.

G. - Ma non dovresti andare a scuola tu?

T. - A scuola ci vado. Ci sono sempre andata. La mia giornata era molto intensa. Cominciava alle cinque di mattina. Una volta mi han dato l'incarico di portare a 30 km di distanza una radio che pesava moltissimo. Per evitare i posti di blocco dei fascisti avrei dovuto

percorrere le strade di campagna ma così facendo rischiavo di fare tardi scuola. Così ho rischiato.

G. - E ti è andata bene!

T. - Già. Ho consegnato la radio e sono arrivata a tempo per le lezioni.

G. - Ma tuoi genitori non si preoccupavano?

T. - Erano convinti ch'io fossi a scuola.

Mia madre non mi ha mai dato neanche un pezzo di pane per il pranzo perché era convinta ch'io mangiassi alla mensa scolastica...

G. - e invece? Come hai fatto?

T. - Spesso mi toccava saltare il pasto. Il mio professore di latino se ne è accorto e un giorno mi ha chiamato alla cattedra per dirmi di andare a guardare nella tasca della sua giacca. C'era un pezzo di pane.

G. - tu sarai stata la più giovane? Non avevi paura?

T. - no, ce ne erano molti di giovani come me. E la paura... beh, quella passava, avevamo fiducia in ciò che facevamo. Quando la notte aspettavamo di far saltare un ponte o un locomotore conoscevamo i rischi che correvamo, sapevamo di agire in territorio occupato dai fascisti ma pensavamo solo al nostro compito. Bisognava impedire che altri compagni venissero deportati in Germania, valeva la pena di rischiare.

La vuoi sapere una cosa: in questi mesi di lotta ho fatto una grande scoperta: ho capito l'importanza della partecipazione... insomma... cambiare il mondo si può, ma per farlo bisogna Esserci!

Escono a sx con la bici

Carla In piedi a sx

<Cara sorella, cara mamma, hanno deciso per me la condanna a morte:

Video

mi accusano d'aver protetto e nascosto dei partigiani. In coscienza non ho commesso delitti. Ho amministrato loro i sacramenti, ho cioè fatto il mio dovere di prete. State tranquille, sono sereno in quest'ora solenne. Lascio questa terra con la coscienza d'essere stato vicino ai giusti, a coloro che son disposti a dare la vita per una nobile causa: libertà e giustizia. Muoio travolto dalla tenebrosa bufera dell'odio... io che ho vissuto in nome dell'amore! Io muoio ma non muore Dio. Non muore l'Amore! Non piangete per me perché il Signore mi ha concesso di seguirlo nel suo regno. Amatevi come fratelli e vivete in nome di Dio. Don Aldo >

Buio Il video prosegue

Musica "Brigata Garibaldi"

Salgono le luci in sala e in palco mentre gli attori invadono l'intero spazio.

Vengono tolti dalla scena i 2 catini, messe 2 sedie al tavolo e tolte le altre. Viene messa la bici.

Silvio Porta il pacco.

Via le luci di sala Stop musica. Stop video.

Entrano Martina e Gisella

Martina - Ciuingamme, cioccoleite, cigarett . tenchiù 'mericà. Questi americani sono assai gentili.

Oh! questi ci hanno salvato la vita! Noi stavamo con le pezze, stavamo sotto ai fasci e ai tedeschi che ci volevano ammazzare a tutti quanti. Sai quanti che se ne sono portati via... e chi li ha visti più! Quelli sono finiti chissà dove.

Se non arrivavano li americani a noi ci portavano via a tutti quanti. Ih, e che feste quando sono arrivati, stavano dentro a sti carri armati giganti, belli, puliti. E belli e puliti pure loro, i soldati. Vedessi che pezzi 'e bei ragazzi. Ci stanno pure quelli scuri. Neri. E se non arrivavano gli americani noi mò stavamo sotto una bomba o a morire di fame. Io tengo tre fratelli ma non teniamo niente da mangiare, la casa non ce l'abbiamo più che è tutta macerie, macerie la scuola, macerie il quartiere intero. Mò questi americani ci stanno aiutando, ci danno il "pacco". Pure li buttano dagli aerei. È uno spettacolo vedi sti pacchi che volano nel cielo. E tu sai che dentro ci sta la salvezza. Ci stanno un sacco di cose da mangiare dentro. E coperte. Ce sta la cioccolata e pane, e un sacco e cose. Li vediamo passare per le vie, ci regalano le sigarette luchistriche e noi li ringraziamo: Eevviva gli americaanii!

Escono con il pacco da sx

Buio

Filippo siede al tavolo con le carte

Luce

Entra Nicoletta con il giornale. Siede.

Entra Andrea da sx

A - amici oggi è un gran giorno. Sapevo che avremmo avuto da festeggiare prima o poi. E... guardate un po'! tira fuori una bottiglia di vino

B. - nooo!

C - il vino buono!

A. - avanti prendete i bicchieri

B. - ma da dove arriva questa bottiglia? Come hai fatto a procurartela?

A. - l'ho messa da parte appena è iniziata la guerra. Mi ero ripromesso di aprirla appena fosse finita. Certo non immaginavo sarebbe passato tanto tempo...

B. - già chi si immaginava che sarebbe durata così

C. - io ad un certo punto ho avuto paura che non finisse più. Che saremmo morti o che ci avrebbero portati chissà dove tutti quanti

A. - e invece siam qui! Avanti brindiamo e guardiamo al futuro.

C. - Alla salute (**Entra Marco e si mette alla Bici**)

....- Alla salute

....- Viva l'Italia!

....- Viva la libertà!

Escono da dx

Entra Vanessa da dx

Maria. - Gino dai, preparati che stasera c'è il ballo nella piazza..

Gino - stasera? Il ballo? E come si fa? Mica c'è luce.

Maria - no, la luce c'è. Dicono che da stasera i lampioni tornano a funzionare fino alle 10

Gino - fino alle 10?

Maria - sì, avanti dai mettiti una camicia.

Gino - una camicia...ma, non so, è un po' mal ridotta...

Maria - non fa niente. Magari provo a rammendarla un po'.

Gino - e tu che ti metti?

Maria - il vestito quello verde, sarà un po' largo... con tutto il digiuno di questi cinque anni... ma non mi importa e poi nessuno ci baderà. Gino....non mi sembra ancora vero che sia tutto finito...

Marco la prende in braccio e la porta fuori da sx

Silvana (**Giulia, entrando da dx**) - Anna, Lucia, sbrigatevi andiamo

Lucia - Arriviamo

Anna - Un attimo ancora sono quasi pronta

Lucia (**entrando**) - Credi che ci sarà anche Luciano? Il figlio del barbiere?

Silvana - Certo che ci sarà, ci saranno tutti... (**entra Michela**) forse mancheremo solo noi se ci mettete ancora tanto.

Anna - Ehi, Silvana, ma lo sai che Marco mi ha chiesto se c'eri anche tu stasera!

Silvana - davvero?!

Anna - Sì e secondo me ti inviterà a ballare

Silvana - Oddio... e se non fossi più capace di ballare?! Sono anni che non lo faccio più!

Lucia - Non ti preoccupare tanto quello è talmente imbranato... io sono pronta!

(entrano a spostare il tavolo, Valentina e Mavi spostano la bici)

Anna - Anch'io

Silvana - Sentila! Come se il suo Luciano avesse qualcosa di speciale.

Lucia - Almeno lui e' stato un giovane partigiano.

(esce)

(cominciano ad entrare con le sedie)

Silvana - Sai che ti dico: magari saprà stringere un'arma in mano ma la sa baciare una ragazza?!

Anna - Silvana... Andiamo!

Escono. Poi rientrano con una sedia. In scena: Mavi, Valentina, Elisa, Roberta, Fabrizio, Andrea, Filippo, Marco, Vanessa, Erica, Giulia S, Michela, Nicoletta, Giulia A, Valeria.
Musica. Luce Ballo. Scambio di partner. Pausa sulle percussioni. Ballo.
Sfuma la luce fino a buio. Escono tutti con le sedie. Stop musica.

INTERMEZZO

Luce

Silvia e Gisella entrano senza timori. Correggono la data scritta in 1946 e aggiungono con telo con la frase VIVA LA REPUBBLICA. Escono.

Buio

Luce

Le ragazze, qualcuna con fazzoletto rosso al collo, passano fra il pubblico a distribuire volantini.

Durante il pezzo viene messo il tavolo sulla dx, una sedia, un bicchiere, una bottiglia e giornale.

- Ragazze, donne, madri, lavoratrici... Il futuro è nelle nostre mani. Ricordatevi di votare.
- "Ma noi non possiamo votare! Siamo donne!"
- No, i tempi sono cambiati. Adesso anche noi abbiamo il diritto di decidere per il futuro dell'Italia. E il diritto al voto ce l'abbiamo tutte: ricche, povere, vecchie, giovani (purchè 28enni), sposate, zitelle...
- Potete votare anche se non sapete scrivere. Basta saper fare una croce e conoscere i vari simboli.
- Votate!... votate! Fate valere i vostri diritti.
- "Ma come si fa? Io non l'ho mai fatto"
- Certo perché fino ad ora gli uomini erano convinti che non avessimo il cervello e la volontà di occuparci di politica. Pensavano che non fossimo in grado di decidere. Noi! Noi che prendiamo decisioni tutti i giorni!
- Chi decide come gestire quei pochi soldi che arrivano a casa?
- Chi decide per la casa e per i figli quando loro sono al lavoro?
- Eh ma c'è ancora qualcuno che dice che noi siamo "immature", che non abbiamo una "coscienza politica".
- "la guerra sta all'uomo come la maternità sta alla donna!" diceva Mussolini "Fabbrica figli, penso io a farli uccidere e tu ne custodirai le memorie!"

- Le donne italiane hanno affrontato i bombardamenti, la fame, gli sfollamenti. Le donne hanno sostituito i mariti assenti nel lavoro nei campi, in fabbrica, nei negozi.
- A noi è stata affidata la gestione della famiglia, dei figli che hanno visto i loro padri partire per la guerra.
- Noi abbiamo trovato le forze per farli crescere, le parole per dir loro che "papà è morto e non tornerà più!".
- Noi abbiamo assistito e nascosto i partigiani che rischiavano la fucilazione. Noi abbiamo pedalato fra le campagne per portare messaggi, conforto, armi, cibo agli uomini e alle DONNE che hanno lottato per la liberazione del nostro paese...
- E c'è ancora qualcuno che dice che noi non siamo "mature"?
- Tutte le persone di sesso femminile qui presenti alzino la mano. Lo vedete? Siamo la maggioranza. E c'è qualcuno che fino ad ora diceva "il vostro parere non ha importanza"
- La democrazia dell'Italia dev'essere inaugurata con un gesto democratico.
- DONNE: VOTATE!
- Votate quello che volete. Siete LIBERE DI SCEGLIERE. Potete farvi consigliare, potete discuterne ma poi dovete essere VOI a decidere. A scegliere.

Escono tutte tranne Roberta e Giulia A che danno i volantini a Silvio e Roberto che entrano.

Paolo (Silvio) - Sarà ma secondo me far votare le donne è un rischio! Quelle son tutte per la monarchia...

Marta (Roberta) - Non è vero! Mia madre voterà Repubblica.

Aldo (Roberto) - Vuol dire che tuo padre è riuscito a convincerla.

Marta - No, mio padre non ha convinto nessuno. E' lei che decide. Di testa sua

(risate dei ragazzi)

Sara (Giulia) - Beh, credete forse che noi donne non siamo in grado di prendere delle decisioni importanti, di parlare di politica e di pensare con la nostra testa?

Paolo - Voi dovete pensare solo a badare ai figli e a cucinare

Sara - Pensare a cucinare ci vuol poco, non c'è più niente da mangiare!

Marta - Già e tutto grazie a voi e alla vostra guerra da superuomini!

Sara - Se ci fossimo state noi a decidere forse non sarebbe nemmeno iniziata.

Marta - E adesso voteremo repubblica!

Aldo - Vedremo...

S. Vedremo!

Escono

Nel frattempo Mavi (C), Greta (B) si preparano a piegare un lenzuolo, Carla (D) ritira la biancheria,

A (**Serena, entrando**) - Oh, ragazze, ma lo sapete che i miei vicini di casa voteranno per la Monarchia? Li ho sentiti discutere nel cortile.

D - Qualcuno contro ci dovrà pur essere ma vedrai che la vittoria sarà schiacciante.

B - Perché la gente dovrebbe ancora volere il re?

C - Perché hanno paura. Anche Sara, la mia compagna di classe, sostiene che i suoi genitori voteranno monarchia

A - Ma loro non sono ebrei?

C - E' la stessa cosa che ho detto io! "Forse vi siete dimenticati che il re non ha fatto una piega quando sono state emanate le leggi razziali!?" e lei niente.

B - Ma dite che c'è il rischio che "Repubblica" perda?

D - Io non esagererei troppo. Ho fiducia nel buon senso della gente!

A - Sì, macchè! buonsenso! E' già tanto se siamo riusciti ad uscire dalla guerra!

Escono con i catini

Nel frattempo Andrea siede al tavolo.

Entra Filippo, sgombera e pulisce il tavolo

A (Filippo) - No, no io dico che la Repubblica è un rischio. Non sappiamo nemmeno cosa vuol dire.

B (Andrea) - Però io so cos'è la Monarchia e so che non la voglio!

A - Ricordati che chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa cosa lascia ma non sa quel che trova!

B - Ma arrivati a questo punto un po' bisogna anche rischiare

A - E se poi le cose peggiorano?

B - ...no, peggio di prima certo non potranno andare.

A - Se cominciamo a litigare tutti quanti senza nessuno che tiene le fila nel paese?

B - Ah perché il re le ha tenute? Quello prima ha sostenuto Mussolini e poi, appena le cose si son messe male se n'è scappato via

A - Sì vabbè ma quello era il padre adesso c'è il figlio, il giovane Umberto. (uscendo) Con lui sarà tutto diverso

B - Ah... (**uscendo**) chi lascia la strada vecchia per la nuova...

Buio

Radio Il gran giorno è arrivato. Oggi si vota. Questa del 2 giugno potrebbe anche diventare una data sto-

rica per l'Italia. Monarchia o Repubblica? La battaglia è aperta. Si combatte a suon di firme. Gli esperti dicono che l'affluenza degli italiani alle urne sarà altissima. Si potranno vedere molti uomini, giovani e meno giovani, ma soprattutto le donne! Emozionate e sicure le vedremo al loro debutto nella vita politica. Buona scelta a tutti dunque!

Luce

Entra Marco da sx e finisce di vestirsi

Marito - Cara mi raccomando, non mettere il rossetto!

Moglie - Perché? (**Serena spunta con la testa da sx**)

Marito - Il voto deve restare segreto. Quindi per una vera segretezza non deve esserci alcun segno, anche minimo.

Moglie - (**entrando con due gonne**) Che ne dici? Questa o questa? Come mi sta?

Marito - Un vestito vale l'altro non dobbiamo mica andare a una festa...

Moglie - E' un gran giorno...dobbiamo votare! (**poi esce**)

Marito - Ecco appunto. Tu arrivi a votare tutta elegante e con il rossetto, per chiudere la tua scheda dovrai leccarla come si fa con le lettere ed ecco, il segno del rossetto rimarrà lì per sempre come un misterioso segnale e addio voto segreto.

Quindi amore mio niente rossetto. Vedrai che nessuna donna lo metterà

Moglie - (**rientra**) E la cipria?! La posso mettere?! (**gli ruba la cravatta. Escono a sx**)

Nel frattempo entra Fabrizio da dx. Siede e legge il giornale

Madre - (**entrando con i vestiti**) Dai preparati che è tardi (**poi esce**)

Padre - Ma no, c'è ancora tempo

Figlia - (**entrando da sx**) Uscite?! Posso venire con voi?

Padre - No, non è roba da bambini.

Figlia - Io non sono una bambina!

Madre - (**rientrando**) Comunque non si può ci sarà un sacco di gente, dovresti stare fuori dal seggio. Ti annoieresti...

Figlia - Ma io ci voglio essere! Questo potrebbe essere un momento essenziale per la nostra vita, per il futuro del nostro paese; da domani le cose potrebbero cambiare per sempre e io voglio essere presente, vi voglio vedere mentre con un piccolo segno scrivete la storia futura...

Padre - Ma mica puoi vedere mentre votiamo, io voto è segreto!

Figlia - lo so, facevo per dire... insomma posso? Posso? Ti prego... Ti prego...

Padre - D'accordo!

Madre - Ma come! E se poi vogliono venire anche le sue sorelle? Non possiamo certo portarci tutta la famiglia...

Padre - Perché no! L'impegno politico è una cosa importante e se loro ce l'hanno non voglio certo essere io a fargliela passare!

Figlia - Allora mamma?

Madre - ...vatti a preparare.

Escono

Buio

SCENA QUARTA La resa dei conti

Radio. Video.

<Trasmettiamo ora i risultati del referendum. L'affluenza alle urne è stata altissima. Per la Monarchia 10.719.285 voti, provenienti quasi interamente dal sud italia. Per la Repubblica 12.717.903 voti. Dunque la maggioranza è repubblicana. Oggi il miracolo è avvenuto in Italia. Il popolo italiano, senza violenza e senz'ira ha manifestato la propria scelta. Ed ha scelto la forma più logica della democrazia, la soluzione pacificatrice. Da oggi l'Italia è una Repubblica.>

INTERMEZZO

Continuano musica e video

Entra Filippo in bicicletta. Cambia i teli. Si legge 1947 EVVIVA LA VITA.

Buio. Esce senza bici

Stop Video

Luce

Giulia S, Adriano e Elisa entrano da sx

Venditrice - ...ma non posso. Se i soldi non ce i hai...

Pietro - no guarda io ho pensato a tutto: **(si ferma alla bici)** mi compro la bicicletta e faccio il fattorino per la ditta di De Torri che stan cercando, me l'ha detto Marino, poi appena raccolgo un po' di soldi compro una macchina da cucire per Anna.

Anna - Io ci so fare, prima della guerra lavoravo da una sarta.

Pietro - In due riusciamo, con un po' di sacrifici a metter via un po' di soldi. Poi mi copro la stoffa e lei mi fa un vestito buono con la giacca, pantaloni senza toppe,

la camicia nuova...

Vendit - Tutto in regola insomma

Pietro - Poi mi presento agli uffici come contabile. I conti li so fare. Lì mi daranno uno stipendio più alto allora potrò pagarti quel che manca.

Anna - Poi cercheremo una stanza in affitto più grande

Pietro - Io e Anna vogliamo fare un bambino ma lì dove stiamo ora non ci sarebbe posto.

Anna - Me lo vedo già un maschietto bello paffuto...

Pietro - Quindi ora, tu capisci, bisogna solo che mi compri la bicicletta.

Vendit - Ma se i soldi non ce li hai io che posso fare?

Pietro - I soldi verranno. Ora io ti lascio in pegno le lenzuola.

Anna - Sono belle. Quasi nuove.

Pietro - Tanto io e Anna non ci badiamo l'importante è avere un letto per dormire... la bicicletta mi serve lo capisci?

Vendit - E va bene. Andiamo di là e vediamo queste lenzuola.

Escono

Nel frattempo entra Fabrizio e mette la tovaglia. Esce da sx. Mavi entra da dx

Laura - Marcello, questo è l'ultimo sacco di farina. **(rientrando con i bicchieri)** Bisognerà trovare il modo di comprarla Stanno finendo anche le patate, **(esce)** la carne l'abbiamo finita tre giorni fa. Non so con che far da mangiare domani.

Marcello - **(rientrando con i piatti)** Laura non ti preoccupare. Oggi vado a chiedere se mi danno un anticipo e vedrai che qualcosa riusciamo a prendere.

Laura - Noi qualche sacrificio lo possiamo anche fare ma i bambini devono mangiare.

Marcello - No, nessun sacrificio Laura. Vedrai ce la faremo!

Entrano in due con il telo colorato "coprendo" Mavi e Fabrizio.

Musica. Luce special luna park

Video

Fabrizio e Filippo sistemano le luci. Marco e Andrea il tavolo con i barattoli. Vanessa e Greta alla Bici.

Entrano Gisella e Silvia. La musica si abbassa. Tutti abbassano il volume.

Gisella -

Silvia -

Musica full

Entra Giulia a vendere. Giostra.

Pausa musica. Tutti fermi.

Laura -

Musica. Tutto riprende.

Finisce la giostra

La musica si abbassa. Tutti abbassano il volume.

Nicoletta -

Alice -

Musica full

Pausa musica. Tutti fermi.

Vanessa -

Musica. Tutto riprende

La musica e le luci si abbassano. Tutti zitti e a rallentatore.

Roberta - Siciliana - Mi manca l'aria. Mi sento soffocare. Il paese nostro malato è. Un cancro, nero, nero ammala la terra nostra. Voi non ve lo potete immaginare. Voi non ve lo volete immaginare.

Abbiamo sognato la fine della guerra. Abbiamo sperato di sostituire alla morte la vita. La libertà. Ma noi ora non abbiamo né vita né libertà. Qui manca l'aria. Viva l'Italia gridano tutti... ma l'Italia siamo anche noi. Eppure dimenticati siamo. Qui non c'è Stato, non c'è Repubblica, non c'è Democrazia. Quelli si prendono le vite nostre, il futuro nostro. Noi resistiamo. Cerchiamo di sopravvivere ma voi non dovete lasciarsi soli. Qui manca l'aria.

full musica. Tutto riprende

La musica si abbassa. Tutti abbassano il volume.

Michela -

Si abbassano le luci fino a buio. Sfuma la musica.

Escono tutti tranne Giulia A, Federica, Silvia, Michela, Erica, Roberta.

Carla consegna le candele alle ragazze Greta e Fabrizio entrano con le candele accese e i fiammiferi

All'accensione delle candele le ragazze dicono l'incipit delle lettere

Entrano con le candele anche

Giulia - <Caro Gesù bambino, ti scrivo perché mi piacerebbe tanto poter ritrovare il mio cagnolino bianco, Luna, da quando la nostra casa è stata bombardata non l'abbiamo più visto. Mamma dice che tu dall'alto vedi tutto. Forse allora puoi farlo tornare da me.>

Federica - <Caro Babbo Natale, vorrei sapere se il mio papà è vivo.>

Silvia - <Per questo Natale ho un desiderio speciale: vorrei sentir parlare il mio gatto, anche se so che le bestie parlanti non esistono.>

Michela - <Caro Gesù Bambino, ti prego, fai passare in fretta questo freddo che non ci fa dormire la notte. O almeno portaci delle coperte calde.>

Erica - <Rivoglio il mio papà. Fallo tornare, la mam-

ma è sempre triste e piange da sola.>

Roberta - <Caro Babbo Natale, io e i miei fratelli non abbiamo le scarpe e siccome qui fa freddo e le strade sono brutte io ti voglio bene di più se ce le porti a tutti.>

Gisella (**entrando**) - <Caro Gesù, ma come hai fatto? Il mio regalo è arrivato prima ancora che io te lo chiedessi: il mio papà è tornato a casa dalla Germania. E' magro magro, quasi non lo riconoscevo ma è lui. La mamma ride e piange insieme. Adesso la guerra è davvero finita. Grazie per questo bel Natale.>

Spengono le candele.

(Buio)

Musica

Luce. Entrano Carla e Valeria con 1948 VIVA L'ITALIA BIANCA rossa e verde (Libertas)

Buio

Luce. Entrano Silvio e Greta 1948 VIVA L'ITALIA ROSSA bianca e verde (falce e martello)

Giulia e Martina mettono il tavolo al centro

Luce sx Entrano i "bianchi" con bicchieri e bottiglie. Sul tavolo

Luce dx Entrato i "rossi" con bicchieri e bottiglie. Sul tavolo

Ballo. Movimento

Rossi - Ma come siete composti, ballate un po', lasciatevi andare...

Bianchi - Noi siamo qui per divertirvi non per dare spettacolo.

Rossi - A te sembra che si divertano?

- Poverini, non possono: c'è Dio che li guarda! Rischiano la scomunica! (*risate*)

Bianchi - Non vi smentite mai voi. Sempre pronti a colpire!

- Non lo sai che quelli girano sempre con la falce e il martello in tasca pronti a far fuori qualcuno?

(*risate*)

Rossi - Valà, valà che senza il nostro coraggio e le nostre armi eravate ancora lì ad aspettare i liberatori!

Bianchi - Ma sentili un po' hanno anche il coraggio di prendersi tutto il merito!

- Non dargli retta quelli hanno manie di grandezza

Rossi - Parlano loro che pregano il Dio onnipotente!

Bianchi - Attento a come parli sai...

Rossi - Perché cosa mi succede? Rischio l'inferno?

Bianchi - L'inferno voi lo sognate: rosso e comunista!

Rossi - Non parlar di quel che non conosci. Servo di preti

(*cominciano a litigare*)

Bianchi - Brigante

- Basta smettetela

- Maleducati

Rossi - Codardi

- Lasciate perdere

- Buffoni

Bianchi - Siamo qui per festeggiare

- Assassini

Rossi - Vigliacchi

- Non fate gli stupidi basta

Radio

Carla e Roberta richiamano l'attenzione

R/B - Ci siamo, ci siamo... Meno 10, 9, 8, (*i litiganti si calmano*) 5, 4, 3, 2, 1, buon anno! Buon anno!...

Rossi - E che sia il nostro anno!

Bianchi - Al nostro anno!

Rossi - Alla vittoria!

Bianchi - Auguri!

Buio

Video. Luce

Uno dietro l'altro ad entrate/uscite. Silvio e Martina e Alice in sala.

DC - L'ora che stiamo attraversando è decisiva. Il 18 aprile deciderà se l'Italia dovrà diventare una delle nazioni bolsceviche, travolte dal compressore Russia. Una cosa è chiara chi vota comunista vota per i "Senza Dio", per i materialisti, per i rivoluzionari!

PC - Da oggi la sinistra è più forte e più solida. Il fronte democratico popolare andrà diritto alla vittoria. Comunisti e socialisti uniti per un' Italia migliore. Per una vittoria giusta e democratica.

DC - Il comunismo è nemico della religione, della morale, della famiglia, della piccola proprietà e dell'iniziativa privata.

PC - il capitalismo è una pressa che ci schiaccerà. Votate no! No alla politica del soldo! No alla politica targata U.S.A! No alla DC!

DC - perché si impedisce di far sapere come stanno davvero le cose? quanti milioni di russi sono scomparsi? Quante chiese sono ancora aperte in Russia? Quanti hanno la libertà di pregare Dio? Quanti vivono nella miseria? Cosa succede davvero nei campi della Siberia?

PC - *in due cantano Bandiera rossa*

DC - (*fermandoli*) Ricordate che c'è il quinto comandamento "non rubare" ebbene l'espropriazione della proprietà di cui parlano i comunisti sarebbe peccato! E poi bisogna anche stare attenti agli ultimi comandamenti "non desiderare la donna d'altri"... i comunisti non hanno morale e finiranno per sfasciare le famiglie e favorire la prostituzione.

PC - le elezioni non sono pro o contro Cristo, non pro

o contro l'America, non pro o contro la Russia ma per i consigli di gestione, per il diritto al lavoro, per la nazionalizzazione, per la libertà. La Chiesa non c'entra.

DC - Il vescovo di Reggio Emilia dice che - "Non si possono assolvere coloro che prestano cooperazione, specie mediante il voto, al comunismo o ad altri movimenti contrari alla professione cattolica. Inoltre si deve omettere la benedizione liturgica delle case dei promotori e dei propagandisti dei movimenti comunisti. Preghiamo perché la Madonna salvi l'Italia.

PC - se quello che vuoi è Pace, Lavoro e Libertà vota comunista!

DC -Se vince la sinistra ci aspettano miseria, deportazioni, schiavitù... ci aspetta la bomba atomica russa!

PC - Gli amici degli americani temono la bomba atomica!? Ma non sono forse stati gli americani gli unici ad averla usata?

- Le bombe maledette hanno spazzato via intere città. Il fungo bianco ha provocato oltre 200.000 vittime. Chilometri e chilometri di vita...

- E nonostante tutto questo noi vogliamo ancora essere "amici" e schiavi e degli americani assassini? Noi diciamo no!

DC - io non vorrei vedere il giorno in cui al governo andassero coloro che fanno lotta contro l'America, non vorrei vedere quel giorno perché temerei che il popolo italiano, attendendo alla riva le navi cariche di carbone e di grano, le vedrebbe allontanarsi e volgere la propria rotta verso altri lidi

PC - gli americani si stanno garantendo la nostra subordinazione. Vogliono comprare la nostra indipendenza e lo nostra libertà con qualche filone di pane

DC - anche oggi sono arrivate navi cariche di prodotti alimentari, anche oggi l'Italia intera è stata attraversata dai treni della salvezza. Anche oggi abbiamo ricevuto il generoso aiuto e sostegno dei nostri alleati. Il 70% del pane che mangiamo è fatto con farina americana!

PC - Pensa al tuo futuro. Al futuro di tuo figlio. Il 18 aprile vota comunista. Vota Fronte Popolare

DC - Pensa al tuo futuro. Al futuro di tuo figlio. Il 18 aprile vota con coscienza. Vota Democrazia Cristiana

Buio

Radio. Luce.

Entrano tutti ad ascoltare divisi nei due schieramenti.

<Interrompiamo le trasmissioni per comunicare i risultati definitivi delle elezioni. Quelle degli ultimi giorni sono state ore di attesa. A tre anni dalla fine della guerra gli italiani sono stati chiamati ad esprimere il loro volere, la loro scelta per il futuro dell'Italia. La battaglia tra la Democrazia Cristiana e i partiti del Fronte democratico popolare, tra De

Gasperi e Togliatti, è stata intensa. Ma al di là degli schieramenti di parte e delle delusioni che molti proveranno, si può dire che il popolo italiano ha espresso un voto libero e democratico. Eccovi dunque i risultati: la DC vince con il 48,5% dei voti...

Reazione e uscita

Video. Luce

Primo strillone (**entrando in scena - poi in sala**) - "assassini al governo! Il compagno Togliatti ferito gravemente" - l'Unità. Comprate l'Unità "Il compagno Togliatti in fin di vita"...

Entrano i primi e prendono il giornale

Secondo Strillone (**dalla platea - poi sul palco**) - "Attentato a Togliatti! - I comunisti tremano" - ultime notizie "attentato a Togliatti".....

Entrano altri. Scambio di notizie. Qualcuno in sala.

Terzo strillone (**dalla platea**) - "hanno sparato a Togliatti! Il segretario del Pc ferito gravemente" - "il segretario del Pc ferito gravemente" - leggete la Repubblica

La velocità aumenta. Cellule impazzite.

Silvio si ferma e incrocia le braccia. Lo seguono.

Quarto strillone - "L'Italia è ferma. I lavoratori proclamano lo sciopero generale" - ultime notizie....

Piano piano si fermano tutti

Primo strillone - "i lavoratori tutti incrociano le braccia. L'Italia è ferma da nord a sud"....

Secondo Strillone - "Sciopero generale. E' crisi. Sciopero generale"....

Tutti fermi.

Radio

Michela entra e "muove" il primo - di seguito gli altri. Tutti in ascolto

<Siamo ormai alla conclusione del tour de France per noi ci sono ottime notizie. Il nostro Bartali si sta facendo valere. Mancano ormai poche centinaia di metri al traguardo. Accanto a lui gli avversari più accaniti. Ed ecco, eccolo che supera. Bartali è in testa. Ha superato anche gli ultimi avversari... Il Gino nazionale sta pedalando verso la vittoria. Il Tour di Francia è ormai nelle mani dell'Italia. Eccolo, eccolo... taglia il traguardo...E VINCE! Vince! Gino Bartali ha vinto la maglia gialla. L'Italia tutta si unisce ai festeggiamenti della vittoria.>

SCENA QUINTA

l'Italia siamo noi

Urla e giubilo. Escono tutti tranne le cinque coppie.

Roberta (**raccoglie un giornale e attraversa la scena da sx a dx**) - Dopo due lunghissimi, interminabili giorni di tensioni si sono placati gli scontri. Il lavoro è ripreso in tutto il paese. Il ministro degli interni fornisce il bilancio ufficiale degli scontri: 9 morti e 120 feriti fra le forze dell'ordine, 7 morti e 86 civili fra i civili.

Greta - Sedici caduti in 48 ore. (**escono**)

Silvia e Serena

A - insomma non abbiamo fatto la rivoluzione

B - no!

A - però eravamo lì lì

B - già

A - perché allora non è scoppiata?

B - Mah!

Giulia e Martina

C - forse non eravamo ancora pronti

D - o forse non avevamo una vera ragione per farla

C - dici?!

D - in fondo Togliatti è salvo

C - già

D - e a sparare non è stata la Dc ma un pazzo qualunque

C - già

Vanessa e Michela

E - non dovevamo mollare, dovevamo arrivare fino in fondo

F - io dico abbiamo ottenuto ciò che volevamo

E - e cioè

F - il potere agli operai! Ai lavoratori!

E - ma cosa dici?

F - noi ci siamo fermati e l'Italia è andata in tilt. Il potere siano noi!

E - Dici?!...

Alice e Filippo

G - hai visto che grande Bartali!

H - eccome no. Lui sì che non si ferma.

G - quello batte tutti.

H - sai che ti dico bisognerebbe che la bandiera d'Italia fosse gialla come la maglia, o forse è meglio rosa...

G - ma va, ma che dici... dai rientriamo che ricomincia il turno.

Escono tutti

BUIO